



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

28-29-30 NOVEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

28-29-30 NOVEMBRE 2015
UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Bonifiche, alla Regione un conto da 60 milioni

I Consorzi del Veneto: le imprese pagate anticipando i fondi di Palazzo Balbi. Ma ora il credito è diventato insostenibile

Consorzi, i lavori dal 2010

Consorzi	Risorse regionali	Risorse del consorzio	Cantieri con risorse regionali	Cantieri con risorse consortili	Totale cantieri
Brenta	4.757.000,00	2.008.608,00	37	11	48
Delta del Po	15.211.499,82	-	17	-	17
Veneto orientale	19.465.564,19	2.963.793,16	28	19	47
Acque risorgive	9.478.251,08	625.537,99	21	10	31
Leb	-	73.628,00	-	5	5
Bacchiglione	49.456.691,01	8.520.000,00	38	54	92
Adige euganeo	29.887.748,56	727.000,00	31	5	36
Piave	10.784.891,00	3.327.322,77	13	17	30
Apv	42.300.659,51	1.743.168,90	41	34	75
Adige po	5.002.700,00	-	7	-	7
Veronese	6.232.550,00	-	18	-	18
Totale	192.577.555,17	19.989.058,82	251	155	406

centimetri

CREDITO

I Consorzi di Bonifica chiedono alla Regione di restituire 60 milioni

IL PRESIDENTE

«C'è il rischio che si possa fermare tutta l'attività»

Alberto Terasso

MESTRE

Se ci fosse un limite alla virtù, i Consorzi di bonifica del Veneto l'avrebbero ampiamente superato. Al punto che qualche sorpresa non esattamente positiva è sempre dietro l'angolo. Una sorpresa che in questo caso vale 60 milioni di crediti da riscuotere dalla Regione: «Li attendiamo, non possiamo più aspettare», dice Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, l'unione regionale dei consorzi.

Una situazione delicata nata proprio perché la "politica del fare", a volte, deve fare i conti con una realtà che vive di risorse decrescenti e di qualche zeppa burocratica.

La questione sta in questi termini: i Consorzi di bonifica, dopo la devastante alluvione di Ognissanti, nel 2010, presentarono un piano di opere cantierabili indispensabili per garantire sicurezza idraulica.

Da allora a oggi sono stati realizzati 251 cantieri con un investimento di 192 milioni. Uno sforzo formidabile, al quale vanno aggiunti altri 155 cantieri per 20 milioni di euro.

Il rapporto con la Regione è sempre stato corretto e lineare: sono sempre stati rispettati gli impegni. Almeno fino a due anni fa, quando è mancata la disponibilità di cassa. E qui l'esempio virtuoso ha cominciato a scricchiolare: i Consorzi hanno continuato a pagare le imprese a cui erano stati appaltati i lavori, sostituendosi alla Regione. «Di crediti si può

fallire, non per mala gestione, ma per eccesso di fare» commenta Romano.

«Grazie ai 140 milioni di euro che introitiamo ogni anno con la contribuzione - spiega - continuiamo a fare opere, ma i 60 milioni di crediti che aspettiamo dalla Regione rischiano di diventare un fardello troppo pesante da sostenere, con la paura che prima o poi si possa fermare l'attività».

Cosa concretamente significa lo esplicita il direttore Andrea Crestani: «La struttura va evidentemente in difficoltà, ma non è giusto che a pagare siano

i dipendenti, non lo meritano; piuttosto potremmo cominciare a soffrire nelle opere di manutenzione ordinaria: se ci fosse un problema meteo, rischiamo

di non poter garantire tutto».

E per capire la delicatezza del ruolo dei Consorzi, va ricordato che lo scorso febbraio, l'Anbi ha sottolineato come i

progetti necessari per un Veneto idraulicamente sicuro siano 685, traducibili in un investimento da 1,7 miliardi di euro (peraltro l'aumento degli interventi negli ultimi 5 anni è stato del 37,5%). Spending review, mancato inserimento dei Consorzi tra i beneficiari prioritari dei pagamenti della Pubblica amministrazione e l'impossibilità finanziare opere se non c'è disponibilità di cassa sono tutti elementi che hanno congiurato per arrivare a questo punto.

«Ma siamo di fronte a indici d'efficienza che difficilmente si possono riscontrare in altre realtà - aggiunge Romano - ma non possiamo compromettere tutto questo per un eccesso di zelo».

© riproduzione riservata



PREOCCUPATO Il presidente dell'Associazione dei Consorzi del Veneto, Giuseppe Romano



L'ESERCITAZIONE. Nella mattinata di ieri prova sul campo della protezione civile a livello provinciale per una finta emergenza alla presenza degli osservatori regionali

L'incubo alluvione: test per 400 volontari

Allarme simulato per testare la rete organizzativa
Il Bacchiglione ha raggiunto i sei metri di altezza
Gli allagamenti provocano un morto e tre dispersi

Maria Elena Bonacini

Un morto e tre dispersi - tutti ritrovati - nell'alluvione che ieri ha colpito Vicenza e altri cinque comuni della Provincia. C'era il sole? Certo. L'allarme, fortunatamente, per questa volta è stato solo fittizio, ma le unità di crisi delle Amministrazioni coinvolte si sono mobilitate realmente, per testare tempi di reazione, catene di comando e di comunicazione nei casi di emergenza.

Nel modo più realistico possibile, con 400 volontari allertati, 45 "controllori" del Centro regionale veneto di Protezione civile, simulazione della linea di piena basata su quella del 2010, informazioni date in tempo reale e telefonate di finti cittadini che chiedevano aiuto: dispersi, feriti, bisognosi d'aiuto per trovare un posto in canile per il boxer. Il tutto seguendo un preciso "copione", rimasto segreto e iniziato già giovedì con le prime allerte. Ieri mattina alle 7 è scattato l'allarme, con l'apertura del coordinamento soccorsi (Ccs) in Provincia e dei Centri operativi comunali (Coc) di Vicenza, Caldoggno, Dueville, Montegalda, Longare e Recoaro, dove l'emergenza ha riguardato in particolare delle frane.

In Provincia, oltre al presidente e sindaco di Vicenza Achille Variati, ci sono forze dell'ordine, Genio civile, Prefettura, Ulss, Suem 118, Arpav, Autorità di bacino, Consorzio di bonifica, radioamatori, gruppi di volontari di Protezione civile e altre associazioni, come Reparto volo emergenza, che fornisce ultraleggeri e droni per le immagini aeree.

A Vicenza si interviene a parco Querini e ponte degli Angeli, poi bisogna rimuovere delle piante in viale Diaz, sostituire una motopompa in viale Trento, fare fronte agli allagamenti e monitorare la piena, che alle 11 raggiunge i 6 metri di altezza. A scongiurare l'allagamento di piazza Matteotti e di palazzo Chiericati, dove una squadra speciale simula lo spostamento dei quadri, è la rottura dell'argine a Dueville. Intanto a Caldoggno si apre un fontanazzo ai piedi dell'argine sinistro del Timonchio e si decide di

far evacuare i cittadini (non realmente coinvolti), mentre si telona l'erosione di una sponda interna del Bacchiglione a Cresole.

A Longare si collocano i sacchi lungo la pista ciclabile, ma va peggio a Montegalda, dove l'argine sinistro si rompe e allaga i territori limitrofi, costringendo ad evacuazioni e all'allestimento dei campi. Tutto qui? No, perché ci sono da raccogliere gli allarmi dei cittadini, coordinare le ricerche dei dispersi. Tutto registrato e monitorato per testare l'efficienza. Alle 13.15 è tutto finito.

«È la prima volta che vengo messo sotto pressione le amministrazioni», spiega Antonio Riolfi, formatore del Crpc. «La risposta è stata positiva - sottolinea Gianfranco Mio, coordinatore del Crpc - c'è stato qualche problema di comunicazione, ma in emergenza è normale». Soddisfatto anche Variati. «Il fatto di non sapere cosa sarebbe successo ha creato un clima di tensione. C'è stata grande disponibilità dei volontari, ma anche da parte dei Comuni, presenti coi sindaci e i tecnici. Vicenza si è misurata per la prima volta con l'assenza del sindaco. Abbiamo rilevato alcune criticità, che saranno approfondite». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Recoaro

CROLLI E FRANE

Recoaro protagonista dell'esercitazione provinciale di protezione civile "Rab" ovvero Recoaro Agno Bacchiglione. A cinque anni dalla grande alluvione il Coc, centro operativo comunale, è tornato in piena attività. Al timone il sindaco Giovanni Ceola coadiuvato da Alberto Pianalto, referente per l'attuazione del piano di protezione civile comunale, e da Moreno Spanevello presidente del comitato di protezione civile di Recoaro. Con loro impegnati sul campo gli agenti del consorzio di Polizia locale Valle-Agno, i Vigili del Fuoco compresi quelli volontari di Recoaro, i radioamatori, la Crocerossa e i tecnici comunali. Coc aperto alle 7 del mattino dopo lo stato di allarme dovuto alle precipitazioni e operazioni concluse alle 12.45. L'esercitazione era a scenario coperto quindi non si conoscevano quali sarebbero state le criticità. Il crollo di un muro al cimitero, frane con interruzioni di strade, persone scomparse, esondazione dell'Agno in località Menarini con danni al ponte. L.C.R.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Variati si dice
soddisfatto a metà
«Abbiamo
rilevato criticità
che saranno
approfondite»**



BRESSANVIDO. Disagi per i residenti e commercianti. Mezzi pesanti attraversano il centro

Un anno per i lavori alla roggia Caos per il traffico a Poianella

La strada del Vicerè rimarrà chiusa fino a 4 dicembre dopo diversi incontri tra enti per organizzare i lavori per una buca sull'asfalto

Andrea Frison

Rimarrà chiusa fino al 4 dicembre la strada provinciale 51, detta del Vicerè, all'altezza del centro di Poianella. Viabilità ha notificato l'ordinanza della Provincia che sospende la circolazione stradale per consentire il completamento dei lavori di rifacimento della roggia Castellaro.

A dicembre dello scorso anno la volta della roggia, che scorre sotto il manto stradale, ha ceduto aprendo un buco sulla carreggiata. I lavori, iniziato solo ai primi di ottobre ed eseguiti dal Consorzio di bonifica Brenta, hanno sostituito completamente il canale di scorrimento della roggia. Per realizzarli, però, è stato necessario costringere il traffico al passaggio alternativo.

Avviare i lavori è stata un'odissea. Primo, perché gli enti competenti da mettere attorno al tavolo erano diversi: Provincia, Viabilità, Consorzio di bonifica e enti gestori dei servizi di rete (gas, acqua, telefonia...). Secondo, perché per iniziare i lavori era necessario un contributo regionale rimasto a lungo in



L'incrocio di Poianella chiuso per lavori. FOTO FRISON

ballo viste le scadenze elettorali. Nel frattempo il buco è stato transennato e l'incrocio regolato da un semaforo. Con notevoli disagi per i residenti e i proprietari delle attività commerciali che hanno dovuto sopportare lunghe file di auto e camion ferme con i motori accesi. Dopo la festa della transumanza, con la fine del periodo irriguo, il Consorzio ha potuto dare inizio ai lavori di sostituzione completa dell'intubazione della roggia. Lavori che nei giorni scorsi hanno richiesto la chiusura dell'incrocio di Poianella. Con disagi notevoli per i residenti e per chi percorreva quotidianamente la provinciale per recarsi al lavoro. Disagi che si ripercuotono sui gestori degli esercizi commerciali: «Da quando la strada è chiusa ho perso un sacco di clienti - racconta il gestore di un bar -. Quelli che erano abituati a fermarsi ora sono costretti a percorrere altre strade. Speriamo che finisca presto». «Il nostro ufficio tecnico mi ha comunicato che i lavori stanno procedendo bene. Speriamo che finiscano nei tempi prestabiliti», risponde invece il sindaco. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonifica, scatta la nuova tassa sull'acqua

Bollette in arrivo a 85 mila proprietari di immobili in città: servono a coprire il contributo che la Regione non ha più dato

di **Claudio Malfitano**

Una "tassa sulla bonifica" idraulica anche per i proprietari di immobili urbani. Sono in arrivo nelle cassette delle lettere dei padovani gli «avvisi di pagamento» emessi dal consorzio di bonifica Bacchiglione, che si occupa del territorio di Padova e di altri 38 comuni nell'area tra i Colli e la Saccisica. Non grandi cifre ma un ulteriore "balzello" che negli anni scorsi non si pagava perché la Regione copriva con un contributo di 6 milioni l'esenzione del contributo fino a 16,33 euro. Raggiunto al telefono, il direttore del consorzio Bacchiglione Francesco Veronese non ha voluto però commentare.

La bolletta. Così gli 85 mila proprietari di immobili in città hanno ricevuto in questi giorni una nuova bolletta. Scade oggi infatti il termine per il pagamento del contributo, anche se in caso di recapito tardivo è possibile pagare senza maggiorazioni fino a 15 giorni dopo il ricevimento della lettera. C'è anche da stare attenti: chi ha la domiciliazione bancaria delle bollette non potrà usufruire del pagamento automatico perché il servizio è sospeso per l'adeguamento al nuovo standard europeo "Sepa". C'è però anche la possibilità di pagare nelle tabaccherie e, con carta di credito, su Internet. La società di riscossione è la GeFil, la stessa azienda ligure che è stata scelta dal Comune per la riscossione delle multe non pagate.

Il contributo. Nel 2010 la Regione si era sostituita ai "sottosoglia", cioè i proprietari di immobili che avevano un contributo di bonifica inferiore ai 16,33 euro. La copertura economica però c'è stata fino al 2012. Per il 2013 e il 2014 quindi i consorzi di bonifica hanno deciso di coprire l'ammancio chiedendo un contributo anche ai consorziati "urbani".

Il consorzio. I soldi sono necessari a portare avanti le attività del consorzio, oltre ovviamente alla struttura amministrativa. Il con-

sorzio Bacchiglione gestisce un territorio di 58.247 ettari, che si estende dai Colli fino alla Laguna e comprende 39 comuni tra le province di Padova e Venezia. La gestione delle acque piovane è garantita attraverso una rete di canali di 916 chilometri di lunghezza e dal funzionamento di 39 idrovore. L'ultimo, e più importante, canale è lo scolmatore Limenella-Fossetta, i cui lavori termineranno nel maggio 2016. È costato 18,5 milioni di euro: 3,5 milioni messi dal consorzio. Servirà a proteggere dagli allagamenti tutta l'Arcella.

Ma c'è ovviamente anche la macchina burocratica. Presidente e vicepresidente (Paolo Ferrareso e Silvagno Bugno, eletti con regolari elezioni un anno fa) hanno un'indennità di carica di 2.100 euro mensili lordi. Il direttore Veronese, in carica dal 1999, nel 2013 ha ricevuto uno stipendio di 117.869 euro. Più di un dirigente comunale.

c.malfitano@mattinopadova.it

CONSORZIO DI BONIFICA
Bacchiglione

Via Traversolo 11 - 35141 Padova (PD) - Tel. 049/7211131 - Fax 049/656551
Codice Fiscale 93223340294
sito internet: www.consorzio-bacchiglione.it
e-mail: info@consorzio-bacchiglione.it
post: bonifica@post.consorzio-bacchiglione.it

CONTRIBUTO IMMOBILI URBANI
ANNI 2013 - 2014

Si intendono i contributi contrari negli ultimi anni (art. 130 L.R. 13/2009 modificato dall'art. 45 L.R. 13/2012) del pagamento del contributo di bonifica per i fabbricati che, a seguito del mancato versamento da parte della Regione Veneto, il Consorzio di Bonifica Bacchiglione ha disposto l'emissione del presente avviso. Il contributo è relativo per gli anni 2013 e 2014, emesso per lo quale la Giunta Regionale non ha fissato alcun limite di scadenza (per il 2015 il limite di scadenza è fissato dalla Regione Veneto e sarà di euro 10,21 e negli anni precedenti di euro 16,33). Si ricorda che sono tenuti al pagamento del contributo i proprietari risultanti alla nota banca dati catastale dell'Agenzia delle Entrate alla data del 31 dicembre 2012 e 31 dicembre 2013.

DETTAGLIO DEGLI IMPORTI DOVUTI

0630	CONTRIBUTO DI BONIFICA SCOLO FABBRICATI
0630	CONTRIBUTO DI BONIFICA DIFESA IDRAULICA FABBRICATI
0630	CONTRIBUTO DI BONIFICA DIFESA IDRAULICA FABBRICATI
0630	CONTRIBUTO DI BONIFICA SCOLO FABBRICATI

IMPORTO TOTALE



A sinistra la bolletta in arrivo nelle case dei padovani e a destra i lavori del canale scolmatore Limenella-Fossetta



PIOVE DI SACCO Oggi pomeriggio il Consiglio provinciale si sposta in seduta a Palazzo Jappelli Rischio idrico e completamento dell'idrovia Padova-mare

(n.b.) Consiglio Provinciale convocato a Piove di Sacco per il primo pomeriggio di oggi dal presidente Enoch Soranzo: il parlamentino infatti si è dato appuntamento per le 14.30 nella sala consiliare di Palazzo Jappelli per una seduta che tratterà argomenti particolarmente cari alla Saccisica. L'ordine del giorno vede iscritti infatti i seguenti punti: dopo le interpellanze ed interrogazioni verrà votata una variazione di bilancio di previsione 2015. Sarà poi trattato l'aumento di capitale della Interporto Padova SpA di cui la provincia è socia, quindi una mozione No Gender. Saranno poi affrontate le "Osservazioni sul progetto di piano di gestione del rischio di alluvioni UOM - Brenta - Bacchiglione e completamento dell'idrovia Padova-Mare". Quest'ultima una questione pluriennale che interessa in modo particolare l'area della Saccisica, ma anche

PIANO ALLUVIONI «Temi molto cari alla Saccisica»

Le alluvioni degli anni scorsi hanno però evidenziato la necessità di realizzare se non una via navigabile che porti da Padova al mare, almeno un bacino scolmatore sul quale canalizzare le acque che si riversano sulla bassa pianura soprattutto a seguito di eventi pluviali estremi sempre più frequenti. Gli enti interessati dalla Regione, ai Comuni, passando per le Province e i Consorzi di Bonifica hanno impresso una accelerazione a questo processo che approda appunto anche al consiglio provinciale di oggi convocato a Piove di Sacco.

molti comuni rivieraschi del Veneziano e sulla quale si sono impegnate numerose amministrazioni e tanti progetti che pe-

IL GAZZETTINO
30 novembre 2015

Cronaca

PIOVE DI SACCO Oggi in consiglio il bilancio fiscale: lavori utili per chi non può pagare le tasse

Interporto porte aperte: in gita tra le grandi gru

PIOVE DI SACCO Oggi pomeriggio il Consiglio provinciale si sposta in seduta a Palazzo Jappelli per una seduta che tratterà argomenti particolarmente cari alla Saccisica. L'ordine del giorno vede iscritti infatti i seguenti punti: dopo le interpellanze ed interrogazioni verrà votata una variazione di bilancio di previsione 2015. Sarà poi trattato l'aumento di capitale della Interporto Padova SpA di cui la provincia è socia, quindi una mozione No Gender. Saranno poi affrontate le "Osservazioni sul progetto di piano di gestione del rischio di alluvioni UOM - Brenta - Bacchiglione e completamento dell'idrovia Padova-Mare". Quest'ultima una questione pluriennale che interessa in modo particolare l'area della Saccisica, ma anche molti comuni rivieraschi del Veneziano e sulla quale si sono impegnate numerose amministrazioni e tanti progetti che però non hanno visto poi esecuzione. Le alluvioni degli anni scorsi hanno però evidenziato la necessità di realizzare se non una via navigabile che porti da Padova al mare, almeno un bacino scolmatore sul quale canalizzare le acque che si riversano sulla bassa pianura soprattutto a seguito di eventi pluviali estremi sempre più frequenti. Gli enti interessati dalla Regione, ai Comuni, passando per le Province e i Consorzi di Bonifica hanno impresso una accelerazione a questo processo che approda appunto anche al consiglio provinciale di oggi convocato a Piove di Sacco.

PIOVE DI SACCO Oggi pomeriggio il Consiglio provinciale si sposta in seduta a Palazzo Jappelli per una seduta che tratterà argomenti particolarmente cari alla Saccisica. L'ordine del giorno vede iscritti infatti i seguenti punti: dopo le interpellanze ed interrogazioni verrà votata una variazione di bilancio di previsione 2015. Sarà poi trattato l'aumento di capitale della Interporto Padova SpA di cui la provincia è socia, quindi una mozione No Gender. Saranno poi affrontate le "Osservazioni sul progetto di piano di gestione del rischio di alluvioni UOM - Brenta - Bacchiglione e completamento dell'idrovia Padova-Mare". Quest'ultima una questione pluriennale che interessa in modo particolare l'area della Saccisica, ma anche molti comuni rivieraschi del Veneziano e sulla quale si sono impegnate numerose amministrazioni e tanti progetti che però non hanno visto poi esecuzione. Le alluvioni degli anni scorsi hanno però evidenziato la necessità di realizzare se non una via navigabile che porti da Padova al mare, almeno un bacino scolmatore sul quale canalizzare le acque che si riversano sulla bassa pianura soprattutto a seguito di eventi pluviali estremi sempre più frequenti. Gli enti interessati dalla Regione, ai Comuni, passando per le Province e i Consorzi di Bonifica hanno impresso una accelerazione a questo processo che approda appunto anche al consiglio provinciale di oggi convocato a Piove di Sacco.

PIOVE DI SACCO Oggi pomeriggio il Consiglio provinciale si sposta in seduta a Palazzo Jappelli per una seduta che tratterà argomenti particolarmente cari alla Saccisica. L'ordine del giorno vede iscritti infatti i seguenti punti: dopo le interpellanze ed interrogazioni verrà votata una variazione di bilancio di previsione 2015. Sarà poi trattato l'aumento di capitale della Interporto Padova SpA di cui la provincia è socia, quindi una mozione No Gender. Saranno poi affrontate le "Osservazioni sul progetto di piano di gestione del rischio di alluvioni UOM - Brenta - Bacchiglione e completamento dell'idrovia Padova-Mare". Quest'ultima una questione pluriennale che interessa in modo particolare l'area della Saccisica, ma anche molti comuni rivieraschi del Veneziano e sulla quale si sono impegnate numerose amministrazioni e tanti progetti che però non hanno visto poi esecuzione. Le alluvioni degli anni scorsi hanno però evidenziato la necessità di realizzare se non una via navigabile che porti da Padova al mare, almeno un bacino scolmatore sul quale canalizzare le acque che si riversano sulla bassa pianura soprattutto a seguito di eventi pluviali estremi sempre più frequenti. Gli enti interessati dalla Regione, ai Comuni, passando per le Province e i Consorzi di Bonifica hanno impresso una accelerazione a questo processo che approda appunto anche al consiglio provinciale di oggi convocato a Piove di Sacco.

PREGANZIOL Il bacino risolverà il problema degli allagamenti in via Bassa

Arriva la vasca di laminazione

PREGANZIOL - (N.D.) Proseguono i lavori di sistemazione idraulica delle zone di Preganziol a rischio allagamenti. Via Bassa, a Frescada Ovest, è stata chiusa al traffico per il tempo necessario a realizzare la vasca di laminazione a ridosso del canale consortile "Rio Dosson", che negli ultimi anni è esondato più volte. Al lavoro l'impresa "Anese" di Concor dia Sagittaria che si è aggiudicata l'appalto. La nuova vasca di laminazione, da 600 metri cubi dotata di una pompa di sollevamento, si trova a ridosso della scuola primaria Giovanni Comisso, dell'impianto sportivo e della centralina della Telecom di via Bassa. L'opera viene realizzata con i 200mila euro del ribasso d'asta del più vasto progetto di messa in sicurezza idraulica del corso del Rio Dosson ad opera del Consorzio di **bonifica** Piave, presieduto da Giuseppe Romano. Si tratta del progetto dotato di un finanziamento di 2 milioni 100 mila euro che è giunto in avanzata fase di attuazione. L'amministrazione di Pre-

ganziol ha ritenuto opportuno realizzare una vasca per contenere le acque piovane e mettere fine al problema dei periodici allagamenti in via Bassa. Già realizzata la mega vasca di espansione a nord dell'azienda di torrefazione caffè Goppion. Intanto, con il cantiere aperto, gli abitanti di via Bassa possono accedere alle proprie abitazioni dalla parte del Terraglio in zona Frescada. Nessun problema invece per gli alunni della scuola primaria che si può raggiungere da via Sauro (da San Trovaso). Stesso accesso per gli impianti sportivi, calcio e tennis, e per la gestione della centralina della Telecom di via Bassa. Se non ci saranno intoppi, i lavori di costruzione della vasca di espansione saranno ultimati verso metà dicembre.

